

E VENNE UN UOMO MANDATO DA DIO, IL SUO NOME ERA FRANCESCO

Il Santo e il Papa

di don Armando Moriconi

Il 3 ottobre 1226, il Signore ha chiamato a sé il Santo; quasi esattamente ottocento anni dopo, il 21 aprile 2025, ha chiamato a sé il Papa.

Il Santo e il Papa: lo stesso nome e tanti aspetti che li accomunano.

Ma cos'è che davvero unisce il Santo d'Assisi e il Papa che, per la prima volta nella storia, ha voluto prendere il suo nome?



Il Santo, al secolo Giovanni di Pietro di Bernardone, nasce ad Assisi nel 1181 (o nel 1182), ed è figlio di un ricco mercante. Dopo una giovinezza spensierata e piuttosto dissoluta, nel 1202 partecipa alla guerra tra Assisi e Perugia, e viene fatto prigioniero per un anno. Dopo la liberazione, va in crisi e comincia a fare due conti con la sua vita.

Nel 1205, mentre si prepara a partire per una nuova impresa militare, succede qualcosa. Prima a Spoleto e poi ad Assisi, davanti al crocifisso di San Damiano, accade un imprevisto: Francesco sente, ascolta una voce: "Vai, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina".

Per l'eccezionale forza di un'attrattiva, la sua vita comincia radicalmente a cambiare: ciò che gli sembrava tutto non è più niente, e ciò che gli sembrava niente comincia a diventare il suo Tutto.

All'inizio vive in solitudine, sempre più preso dall'Amato del suo cuore. Ma poi, questo Amore è così irresistibile da suscitare curiosità, attenzione, fascino, invincibile attrattiva: all'inizio da Assisi, poi dall'Umbria, poi dall'Italia, poi da mezza Europa decine, centinaia, migliaia di giovani desiderano stare con lui, cominciano a seguirlo. Scrive Dante: *"Oh ignota ricchezza! oh ben ferace! / Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace"* (Canto XI del Paradiso).

Nel 1212, insieme alla sua amica Chiara, fonda l'ordine femminile delle Clarisse: la forza attrattiva della sua vita non conosce limiti di genere, di età, di condizione sociale. Né conosce limiti di spazio: il Santo e i suoi compagni arrivano persino in Terra Santa, per incontrare il sultano al-Malik al-Kāmil e parlargli di Gesù.

Nel 1224, sul monte della Verna, l'Amato del suo cuore gli concede il dono più grande, quello di somigliargli in tutto: per la prima volta nella storia cristiana, il Santo riceve nel suo corpo le piaghe della passione di Cristo.

Appena due anni dopo, il Santo muore e, obbedendo alla sua volontà, i frati lo depongono nella nuda terra.

Il Papa, al secolo Jorge Mario Bergoglio, nasce a Buenos Aires nel 1936, ed è figlio di emigrati italiani. Da giovane studia chimica, ma poi anche a lui succede qualcosa, e anche lui cede alle seduzioni dell'Amante.

Nel 1958 entra nella Compagnia di Gesù e, nel 1969, viene ordinato sacerdote: sarà il primo papa latino-americano e il primo papa gesuita della storia.

Il 24 marzo 1976, con un colpo di stato, sale al potere una feroce dittatura militare. Jorge Mario è lì: non fa rumore, non fa proclami, ma silenziosamente salva moltissime vite umane. La sua passione per Cristo è, inevitabilmente, passione per ogni uomo - specialmente per chi è vittima di soprusi e di violenze.

Questo prete vive semplicemente e poveramente. Ma una vita bella, prima o poi, si vede e così qualcuno si accorge di lui: viene nominato vescovo ausiliare e poi, nel 1998, arcivescovo di Buenos Aires. Tre anni dopo, Giovanni Paolo II lo crea cardinale.

Nel 2013, i cardinali devono riunirsi in conclave per scegliere il successore di Benedetto XVI e, dalla "fine del mondo", vanno a pescare proprio lui, Jorge Mario Bergoglio *qui sibi nomen imposuit Franciscum*.

Il Papa continua a vivere poveramente e semplicemente: esattamente come al Santo, gli interessa la Ricchezza vera, quella per cui vale la pena vendere tutti i propri averi e comprare il campo nel quale la si è trovata.

Il Papa non ama una Chiesa ieratica e distante dalla gente: come il Santo, preferisce stare con gli ultimi, i poveri, gli immigrati, i malati, i carcerati: è tra loro che si sente a casa. E come il Santo, è amante della pace e del creato, che considera un dono da rispettare e difendere.

Il Papa raggiunge diversi posti del mondo per annunciare Gesù, e scrive documenti che segnano il cammino della Chiesa, che per lui deve sempre avere il carattere distintivo della comunione, della sinodalità. Poco più di due anni dopo la sua elezione, sente la necessità di proporre alla Chiesa e al mondo "ciò" che - fin dal motto (*"miserando atque eligendo"*) - costituisce il cuore del



Giotto, *Il dono del mantello*



suo pontificato: l'8 dicembre 2015 apre il Giubileo Straordinario della Misericordia.

Il Lunedì di Pasqua del 2025, il Papa muore e, obbedendo alla sua volontà, i cardinali lo depongono in un sepolcro semplice, senza particolari decorazioni.

Amore per la povertà, per la pace, per il creato; amore per gli ultimi: certamente su questo è possibile rintracciare una linea comune, una corrispondenza, persino – con le dovute proporzioni – una somiglianza tra il Santo e il Papa. Ma siamo sicuri che sia tutto qui? Magari vale la pena cercare meglio, capire meglio per trovare un punto di maggiore e più profonda unità tra il Papa e il Santo.

Insomma: cos'è che davvero li lega? C'è un prima. C'è sempre un prima. Il 18 maggio 2013, parlando ai movimenti ecclesiali, Papa Francesco ha detto: *"Il Signore sempre ci «primerea», è primo, ci sta già aspettando! E questa è proprio una grazia grande: trovare uno che ti sta aspettando... L'importante è l'incontro con Gesù, l'incontro con Lui, e questo ti dà la fede, perché è proprio Lui che te la dà"*.

L'importante – dice papa Francesco – è l'incontro con Gesù. "Questo conta – diceva un nostro volantino di Pasqua di molti anni fa – tutto il resto ne dipende". Questo incontro, questo Amore costituisce la radice profonda che occorre guardare per non ridurre la grandezza universalmente riconosciuta di questi due uomini.

Ascoltiamo come il Santo d'Assisi ha vissuto questo Amore: *"D'improvviso il Signore lo visitò e ne ebbe il cuore riboccante di tanta dolcezza che non poteva né muoversi né parlare, non percependo se non quella soavità"* (Anonimo, *Leggenda dei Tre Compagni*). E ancora: *"Ogni volta che diceva Bambino di Betlemme o Gesù passava la lingua sulle labbra quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole"* (Tommaso da Celano, *Vita prima*).

Dire che Cristo, che l'amore a Cristo, lega un santo con un papa, sembrerebbe quasi un'ovvietà. Ma spesso la cosa più semplice, la cosa che pensiamo di sapere, è proprio quella che ci sfugge di più, che non riusciamo più a guardare. Del resto, seguendo le trasmissioni che si sono moltiplicate

dopo la morte di papa Francesco, è facile costatare come la sua figura sia stata spesso appiattita su generici valori pauperistici, ecologisti o pacifisti.

Osservando attentamente la vita del Santo e del Papa non ci si può confondere, è impossibile cadere nell'equivoco. Questi due uomini, a un certo punto della loro vita, si sono scoperti amati: amati da Cristo, in modo totale e assolutamente gratuito. Soprattutto, si sono scoperti amati senza averne alcun merito: per questo, la Misericordia era sempre nel loro cuore, tra le loro labbra. Credo che entrambi siano pienamente rappresentati dalle parole che papa Francesco ha rivolto ai carcerati di Santa Cruz:

"Chi c'è davanti a voi? Potreste domandarvi. Vorrei rispondere alla domanda con una certezza della mia vita, con una certezza che mi ha segnato per sempre. Quello che sta davanti a voi è un uomo perdonato. Un uomo che è stato ed è salvato dai suoi molti peccati. Ed è così che mi presento. Non ho molto da darvi o offrirvi, ma quello che ho e quello che amo, sì, voglio darvelo, voglio dividerlo: è Gesù, Gesù Cristo, la misericordia del Padre".

E allora, sì, riconoscendosi amati, amati totalmente e gratuitamente, anche loro hanno cominciato ad amare: tutto e tutti. *"Il Signore mi diede, fratelli, di incominciare a fare penitenza... Il Signore stesso mi condusse tra i lebbrosi e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo"* (Testamento di San Francesco).

Caritas Christi: tutto comincia da qui. E raggiunge tutto e tutti, specialmente quelle realtà (come la terra offesa e deturpata) e quelle persone (i poveri, gli ultimi, gli immigrati, le vittime di guerre e violenza...) che più ne hanno bisogno.

È tutto qui!

"Se viene meno quell'Uomo viene giù tutto, viene meno tutto. Perché la natura e lo scopo della Chiesa, con tutto il suo prodigio e splendore di santità, di carità, di umanità consumate nell'amore... è quella di affermare Cristo redentore dell'uomo, di segnare la sua Presenza contemporanea alla vicenda umana, di farlo incontrare e sentire parlare al cuore di ogni uomo". Insomma, di questo si tratta: *"Una vita consapevolmente riconosciuta e vissuta a livello dell'Infinito, attaccata continuamente a Cristo, non può che sovrabbondare nella carità verso tutti, in una mobilitazione missionaria e operosa dentro il mondo"*. (Nicolino Pompei, *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà*).